

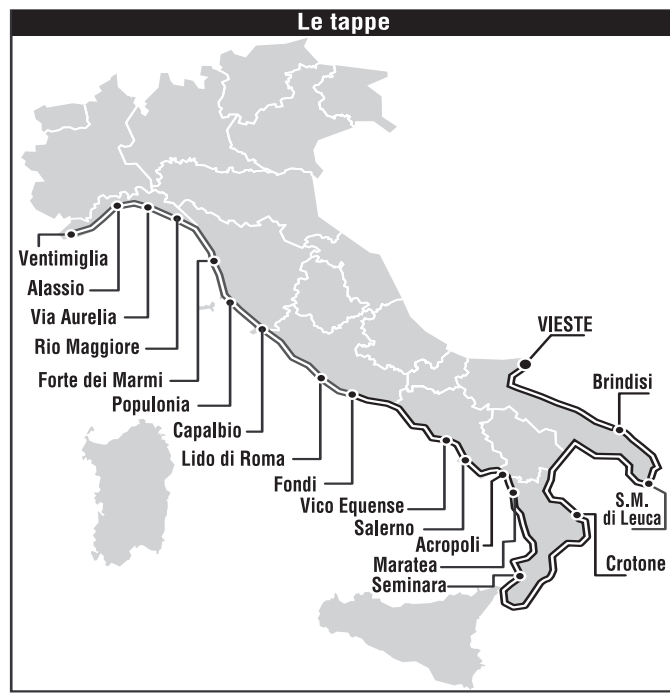
di Luca Bottura

Tutti al mare Vieste

vent'anni dopo

La costa del Gargano sembra un televisore celeste cui qualcuno abbia girato al massimo la manopola del colore. In un posto così, solo un perfetto cretino concentrerebbe la propria attenzione sui cartelli che scortano la strada. Appunto. Così, mentre il turchese a strapiombo si fa sempre più vivo, mi ritrovo a notare che anche la pubblicità dell'Ipercoop di Foggia, come già quella di Bari, presenta un'inedita banda tricolore sotto il logo. E ben presto un'ipotesi perversa si fa strada: magari, visto che qualcuno continua a percepirlo come un supermercato comunista - bell'ossimoro - i capocioni del marketing hanno pensato di tranquillizzare i clienti moderati sul proprio patriottismo. Di qui i colori della bandiera sbattuti in bella e inutile mostra. Un'ipotesi talmente paranoica che sta quasi in piedi. A Pugnochiuso, dopo una breve discesa tra pini, cartocci di vino, bottigliette, un camper trevigiano messo strategicamente in modo da far passare solo chi arriva in elicottero, ritrovo Cala La Pergola, meraviglioso anfiteatro di roccia che il Serra descrisse assediato da genovesi urlanti, romani vocianti, locali bercianti. La conformazione naturale aiuta a diffondere i rumori umani. Ma quali siano, non saprei dire. Mentre sono quasi a contatto con la piccola spiaggia - capienza al limite, circa 150 persone, solo una signora in costume nero intero galleggia a dieci metri dalla riva - il brusio

alzano, almeno in concomitanza col mio passaggio, i pennacchi di fumo bianco che ho incontrato a ripetizione da Napoli a qui. Per puro divertimento, mi sono pure preso la briga di segnalare gli incendi a uno qualunque dei circa 170 numeri centralizzati - 115, 1515, 113, 112 - e ogni volta mi hanno risposto che già sapevano. Anche in Calabria, verso Cutro, dove l'incendio già lambiva la carreggiata e non si vedeva traccia d'intervento umano. Sono sempre più convinto (stavolta cito Benni, e me lo ricordo pure) di appartenere alla schiera degli «omni- ni con vocina»: credibilità fonetica zero. Sul depliant dell'albergo di San Giovanni, il secondo evento che la mente umana non può spiegare: perché, se si trova a circa tre chilometri dal santuario, sostiene di essere a 900 metri? Probabilmente perché conta sulla levitazione naturale, che permetterebbe al pellegrino di raggiungere il luogo di preghiera percorrendo in volo la linea d'aria. Nella hall, i primi gadget smontano la tesi di Veneziani: nulla che non sia strettamente correlato al culto. Come non considerare tale il pianoforte a coda in miniatura con sopra il volto di Padre Pio? E il padre Pio meteo, che scandisce il tempo della preghiera cambiando colore? Per non parlare del portachiavi etnico con Padre Pio ricamato sulla suola di un sandalo di cuoio, del bavaglino Padre Pio, della *boule de neige* di Padre Pio, dell'accendino padre Pio in finta radica, e naturalmente del servizio da tè per bambole con sopra il volto del santo di Pietrelcina. Uscendo, la sensazione di estremo rigore si rafforza. Mentre percorro a piedi quelli che credo essere 900 metri, realizzo che il Giubileo del 2000 ha permesso di combinare fede e accoglienza con esiti commoventi. Se prima il pellegrino era costretto a dormire in ripari di fortuna, ora può scegliere tra centinaia alberghi di ogni ordine e categoria. Tra cui il "Centro spirituale Padre Pio", che non ha ritenuto di chiamarsi hotel per non indurre il visi-



Fotoelaborazione di Antonio Viola

Sulle bancarelle oltre alle immagini del santo la maglietta dei Simpson e i polsini col simbolo della marijuana

viene squarciato dall'antifurto di una Citroen Zx nera targata Foggia. Ora: ma chi cazzo te la ruba una Citroen Zx di almeno quindici anni? Fatto sta che la sirena va avanti a intervalli regolari per mezz'ora e il proprietario non ritiene di farsi vivo. Risalendo sconfitto, mi convinco che in pochi e limitatissimi casi la giustizia sommaria non è poi 'sta gran barbarie. Superata Vieste, dove le case soffocano l'antica torre d'avvistamento in un abbraccio che solo l'abitudine e l'assuefazione possono rendere accettabile, proseguo la ricerca di una spiaggia appartata. Qualcuno però ha altri programmi per il mio futuro prossimo. Nella litania di campeggi, un'insegna si fa largo a gomitate: Camping Padre Pio. È il segno, forse, che per farsi un bagno in santa pace servirebbe un intervento divino. Ma anche, un favoloso pretesto per stertezarsi verso l'interno. E andare a verificare se davvero San Giovanni Rotondo è diventato quel tempio con troppi mercanti che ha scandalizzato persino intellettuali del calibro di Marcello Veneziani. E dico calibro (non ricordo chi cito, chiedo scusa) perché trattasi di pistola. Il primo dei molti miracoli di giornata è la pulizia del parco nazionale. E quaranta e passa chilometri di tornanti tra Vieste e San Giovanni riconciliano con la natura, che in Puglia - tutta, pure nel Salento più selvaggio - sembra una Miss mondo col corpo pieno di cicatrici. Né si-

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Bologna torna in serie A grazie al blocco delle navi

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi telefona il proprietario del Bologna. «Sono Giuseppe Gazzoni Frascara». Subito ne approfitto per togliermi una vecchia curiosità: «Ma come mai due cognomi?». «Perché mio zio aveva una fabbrica di cognomi e me ne regalò uno». «E come mai proprio Frascara?».

«Perché non lo voleva nessun altro». «Mi fa piacere. Finalmente dormirò la notte. Sapessi quante volte mi son svegliato urlando "ma perché, perché Gazzoni Frascara e non direttamente Idrolitina Gazzoni?". Come posso aiutarla?». «Il Consiglio di Stato ha confer-

mato che il Bologna resta in B e io non so che fare. Mi sono appellato alla Caf, al Tar, al Vim, al Cif, alla Tass, al lodo Imi-Sir, ma tutti mi danno contro. Eppure sono l'unico che ha i bilanci in regola. Il Messina invece ha presentato una fidejussione garantita da Wanna Marchi eppure l'hanno iscritto lo stesso alla serie A. Cosa posso fare?». Raccolto il grido di dolore, mi reco in volo alla sede del Torino calcio, dove trovo Cimminelli che ci sta dando di phon sui capelli di Tilli Romero, e chiedo a loro consiglio su cosa fare: «Non saprei - risponde Romero - perché la fidejussione di Wanna Marchi del Messina in realtà l'ho garantita io con lo pseudonimo di

mago G». A questo punto capisco che devo fare da solo. Grazie al mio superintuito, mi rendo conto che l'unica possibilità per salvare il Bologna è la sollevazione di piazza. Con un supergettone telefono al superministro Lunardi, il quale bandisce un superappalto per allargare la pianura padana e far sì che tra Bologna e Milano ci sia il mare. Tempo tre ore, grazie alla superefficienza di questo supergoverno, votato dalla supermaggioranza degli italiani, i primi traghetti prendono regolare servizio tra i porti di Melegnano e Borgo Panigale. Ricordiamo Gazzoni: «Adesso d'aiti tuoi tifosi di bloccare i traghetti e di lasciarli ripartire solo quando il Bologna sarà in serie

A». In serata, tutti i tifosi del Bologna e cioè Morandi, Mingardi, Montezemolo, Mengoli e altri tre o quattro che hanno il cognome che inizia con la "M" si incatenano al porto di Borgo Panigale urlando «Noi siamo con Gazzoni non rompeteci i maroni, noi siamo con Frascara e vogliamo la cagnara». È fatta: appresa la notizia, Carro imparito comunica l'allargamento della A a 112 squadre tra cui il Casalecchio, la Vis Pesaro, il Nonantola e la Mobigliano di Viterbo. Gazzoni Frascara è accontentato, mi strucco da Supergnocchi e riprendo insieme a Gigi e Andrea e a Syusy Blady la scalata al Resto del Carlino, cronaca di Bologna.

biato dopo il Giubileo?». Risponde: «È cambiato che l'amministrazione ha concesso licenze all'impazzata e qui non si vende più niente. Il pellegrino va dal venditore poco professionale e si busca la fregatura. È un'abbuffata, invece il piatto non va messo con le mani». Poi mi guarda fisso e ripete: «Dio quando arriva non si annuncia». Sbaglierò, ma mi sembra che voglia annunciarmi lei. È il momento di scendere e di entrare nel santuario. Conosco la cripta: periodicamente la guardo via satellite su Tele Padre Pio, di notte. È un'inquadratura fissa, ovviamente. Ma chissà perché mi sento di preferirla ai programmi di Gabriele La Porta. Fuori, nel piazzale, almeno un migliaio di persone. Di ogni estrazione, con ogni vestito. Anche quelli da mare: magari sono passati a fare un salutino prima di tornare a casa, che porta bene. Sotto, a pregare, saranno sì e no una quarantina. In ginocchio, disposti ai quattro lati del cubo di marmo. Un cartello ammonisce a non lanciare denaro, la tomba ne è piena. Anche banconote

Nella cripta un cartello vieta il lancio di monete Ma c'è anche una banconota da 500 euro

da 500 euro. Adagate su foto di persone, ex voto. Un fluire di speranze difficile da arginare e da codificare per chi nel cuore non porti altrettanta luce, o disperazione. Tling, cadono altri due euro. Uscendo, entro nella prima pizzeria che non mi ha consegnato bigliettini. È presa d'assalto. Una ragazza visibilmente non italiana è sopraffatta dalle ordinazioni. Sbuffa, allarga le braccia, si rivolge fuori controllo alla padrona del locale. Avrà vent'anni, un grembiule blu, una bustina dello stesso colore. Dopo essere stato servito per ultimo, quando la folla è sciamata, scopro che di anni ne ha 23. È romena, di Brasov. Ha una figlia di tre anni, che non vede da gennaio. Prende 300 euro al mese. Anzi prenderebbe. Non la pagano da maggio. Ma non ha i soldi per tornare a casa, e qui almeno le danno da dormire e da mangiare. Le fanno la carità, insomma. Risalendo in macchina, resisto alla tentazione laica, o laicista di invocare l'ennesima intercessione divina, stavolta per Agneta e per la sua bimba. E annoto l'ultima insegna che lo merita: "Prefabbricati Padre Pio". Intanto, sulla radio dedicata al santo, il cantante neomedio Mimmo Nardo sta invitando gli ascoltatori a una serata per il Chad «a cui forse viene pure Giletto». Poi, la voce dello speaker: «Adesso vi facciamo vedere alcune foto». Miracolo.

18 - continua
luca@bottura.net

Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50